

Diffusione e uso dei cd-rom

Dai primi passi ai problemi ancora aperti

La rapida diffusione dei cd-rom nelle biblioteche di ogni tipo coinvolge nel loro uso sia i bibliotecari che gli utenti. La presenza di strumenti normativi come la classificazione decimale Dewey accomunata alle voci di soggetto della Biblioteca del Congresso offre nuove possibilità non solo a chi classifica i documenti, ma a chi cerca informazioni, mentre i cd-rom bibliografici, come quelli delle bibliografie nazionali, si affiancano a quelli che contengono cataloghi di biblioteche o ad altri strumenti di informazione come gli archivi che registrano l'analisi di periodici. Repertori questi ultimi che offrono alternative ulteriori alla ricerca catalografica riaprendo o ripresentando una nuova divaricazione nel processo di recupero delle informazioni: ne nascono al tempo stesso suggerimenti per una tecnica che consenta di unificare la ricerca, permettendo con un'interrogazione unica al catalogo della biblioteca o del sistema di ottenere informazioni analitiche sul contenuto delle miscellanee e dei periodici posseduti dalla biblioteca o dal sistema e segnalati in quelle bibliografie. Dopo gli sforzi per unificare i cataloghi cartacei della singola biblioteca, si apre la possibilità di evitare un faticoso lavoro di spoglio e di analisi già fatto in al-

tra sede, i cui risultati la singola biblioteca potrebbe utilizzare per inserirlo nel proprio catalogo, evitando in tal modo un'articolazione della ricerca in archivi diversi.

Se queste considerazioni implicano problemi che potranno essere affrontati in futuro, in una cultura della compatibilità e dell'unificazione che oggi cede ancora all'esigenza e all'ansia di una cumolazione quantitativa delle informazioni non sufficientemente regolata anche per la varietà delle fonti, potrà convenire volgere lo sguardo all'inizio della

diffusione di questo nuovo mezzo di informazione, considerato ora il mezzo del futuro, ora un mezzo di transizione, ora un mezzo già superato, come se la coesistenza di vari mezzi di informazione, anziché giustificare e valorizzare la presenza di ciascuno di essi con una valutazione dei vantaggi e dei limiti rispettivi, dovesse per forza comportare priorità ed esclusioni. Ne sa qualcosa il povero libro a stampa, inviato ripetutamente al macero prima che il tempo.

Già nel 1991 Mady Volle ricordava che la mediateca di Villeurbanne acquistava cd-rom (*Le phénomène des médiathèques en France*, comunicazione al convegno "Non solo libri", Sassari-Tempio, 30 maggio - 1° giugno 1991, i cui atti curati da Piergianni Cocco sono stati pubblicati in anno successivo dall'Assessorato pubblica istruzione e beni culturali della Regione Sardegna). Nel medesimo anno P.A. van Brakel in un periodico sudafricano di biblioteconomia metteva in evidenza i problemi tecnici ancora da risolvere riguardo alla compatibilità dei prodotti e delle attrezzature relative, in un mezzo ancora molto giovane, la cui diffusione commerciale era



JOVE, PHOTO ETIENNE LAI

iniziata solo dal 1983 (*Problems and pitfalls in using cd-rom technology*, "South African journal of library and information science", 1991, 1, p. 19-26), mentre alla fine dell'anno successivo si preconizzava una prossima forte espansione delle opere di consultazione su cd-rom. Con questa previsione lo stesso van Brakel nel medesimo periodo evidenziava le ben maggiori possibilità di ricerca rispetto all'organizzazione tradizionale di un'enciclopedia e sosteneva la necessità di criteri precisi in vista di questa espansione (*Criteria for evaluating a general encyclopaedia on cd-rom, with special reference to Grolier's multimedia encyclopaedia*, Dec. 1992, p. 224-231). Anche in Baviera l'acquisto di cd-rom rientrava nelle proposte di bilancio previste dal Ministero della cultura (FRANZ GEORG KALTWASSER, *The library of the future. The old book and the new media - a case for free access to information*, "The LIBER quarterly", 1993, 2, p. 121-134).

Anche le inchieste sull'uso dei cd-rom sono iniziate per tempo, in particolare nelle biblioteche universitarie. In una scuola canadese che conta 5.000 studenti e alcune centinaia di insegnanti e di ricercatori nel 1992 si registrarono circa settecento interrogazioni al mese con dischi ottici, ammettendosi la necessità di "importanti risorse umane e materiali". Era considerata opportuna l'instaurazione di un'interfaccia di tipo "menu" onde evitare i comandi DOS, mentre si ritenne assai interessante la diffusione di un prospetto dove segnalare le difficoltà tecniche incontrate e gli accorgimenti messi in atto per affrontarle. È stato attuato un programma di formazione per impartire agli studenti le necessarie conoscenze biblioteconomiche ed informatiche (RICHARD DUMONT - LUC FOUCAULT, *Le service de repérage de l'information sur disque optique à l'École Polyte-*

Violenza. Ogni due giorni negli Stati Uniti muoiono di morte violenta venticinque bambini; negli Stati Uniti un bambino ha quindici volte maggiori probabilità di essere ucciso da un'arma da fuoco rispetto a un bambino dell'Irlanda del Nord. Tra il 1968 e il 1991 negli Stati Uniti sono morte di morte violenta oltre 1.300.000 persone, contro 31.000 militari uccisi oltremare.

Una bibliotecaria sessantunenne che lavorava sola in una piccola biblioteca pubblica di Racine (West Virginia) è stata uccisa da un giovane che essa aveva denunciato una settimana prima per atti osceni. In precedenza l'assassino aveva disturbato altre donne ("Library journal", May 15, 1997, p. 11).

Una biblioteca scolastica della California è stata intitolata al nome di un bambino di sette anni, ucciso in una sparatoria mentre sedeva sul sedile posteriore dell'automobile di sua madre. Tre presunti membri della banda sono stati arrestati e accusati di omicidio ("School library journal", Aug. 1998, p. 13).

chnique de Montréal, "Documentation et bibliothèques", Oct./Déc. 1992, p. 197-202).

Ancora in tempi più recenti un'inchiesta sull'uso dei cd-rom in una biblioteca universitaria del Rhode Island non solo sulle frequenze e sulle capacità degli studenti, ma anche sul grado di soddisfacimento delle ricerche, ha avvertito la preferenza degli studenti per il nuovo mezzo di informazioni nei confronti degli indici a stampa, ma al tempo stesso ha riconosciuto l'esistenza di lacune nelle tecniche di ricerca ed il conseguente bisogno di assistenza (ma il discorso era esteso anche all'accesso a basi dati remote). Si è però evidenziato un limite nelle risorse finanziarie disponibili (CHERYL A. MCCARTHY, SYLVIA C. KRAUSSE and ARTHUR A. LITTLE, *Expectations and effectiveness using CD-ROMs: what do patrons want and how satisfied are they?*, "College & research libraries", March 1997, p. 128-142).

I cd-rom sono ben presenti fin dall'inizio anche nelle biblioteche pubbliche. Ne abbiamo ricordato poco fa l'acquisto nelle mediateche francesi; in Inghilterra già nel 1992 il

cinque per cento delle biblioteche pubbliche ne metteva a disposizione degli utenti e due anni più tardi la percentuale era salita al dodici per cento, con un aumento fortissimo nella quantità del materiale posseduto. Colette Batterbee e Dave Nicholas, che forniscono questi dati, avvertono come i cd-rom fossero divenuti assai popolari tra il pubblico anche per il loro facile impiego, diversamente da quanto si verificava per altri mezzi di informazione, ad esempio per l'accesso remoto a banche dati, con un'utenza tuttavia meno definita che nelle biblioteche universitarie. Occorreva pur sempre migliorare le capacità di ricerca anche per ampliare le possibilità di accesso alle informazioni, molte delle quali per la verità si erano dimostrate inutili; nonostante questo il grado di soddisfacimento è risultato assai elevato. Il 56 per cento degli utenti erano studenti, assai giovani, se valgono i risultati di una inchiesta svedese, dove si era riscontrato che un terzo degli utenti di cd-rom aveva meno di sedici anni. A riprova di quanto sopra osservato, gli autori ritengono importante studiare più a fondo l'impiego dei cd-rom nelle biblioteche pub- ➤



bliche per completare le valutazioni sul loro uso, che sono prevalenti per altri tipi di biblioteche (*CD-ROMs in public libraries: a survey*, "Aslib proceedings", Mar. 1995, p. 63-72).

L'impiego dei cd-rom nelle biblioteche pubbliche inglesi ha trovato una buona diffusione anche tra i bambini, come ha rivelato un'ampia ricerca svolta dal settembre 1996 al febbraio 1998 finanziata dalla British library che ne ha studiato l'uso e la comprensione da parte dei piccoli utenti ("Current research in library & information science", Sept./Dec. 1996, p. 21).

I confronti con altri mezzi di informazione incominciano ben presto. Nel 1990 Robin Williamson pone un confronto tra la base dati giuridica CELEX della Comunità europea, consultabile in linea, e la sua versione in cd-rom, riconoscendo che c'è spazio per entrambe le soluzioni. La seconda è più economica e più semplice da usare e non solo facilita il browsing, ma permette agevolmente l'estrazione di testi per un'elaborazione successiva,

mentre la base dati in linea risulta più aggiornata ma anche di consultazione più complessa (*Cd-rom and on-line compared*, "Libri", 1990, 1, p. 19-27). Il vantaggio di non richiedere un collegamento in linea è evidenziato anche da Holley R. Lange (*Catalogers and workstations: a retrospective and future view*, "Cataloging & classification quarterly", 1993, 1, p. 39-52).

Sul valore fagocitante attribuito ad ogni nuovo mezzo di informazione la letteratura è troppo fitta perché occorra soffermarsi. Mi limito a ricordare Colin Johnston (*Electronic technology and its impact on libraries*, "Journal of librarianship and information science", March 1998, p. 7-24) che pone i cd-rom accanto alla radio, alla televisione, al microfilm nell'elenco delle innovazioni che si sono considerate talora come candidati a sostituire tecnologie precedenti. John Cox e Terry Hanson intervengono in due tempi su questo tema (*Cd-rom: still transient after all these years?*, "Library association record", Apr. 1994, p. 210-211; May 1994, p. 271-273), considerandoli un mezzo di informazione an-

cora non del tutto stabilizzato, i cui indubbi vantaggi ne fanno uno strumento destinato a durare "per qualche tempo", purché ne sia ammessa la consultazione a distanza, ad esempio in un campus universitario. Sebbene occorran ancora molti interventi per decentralizzare l'accesso alle basi di dati, "pare strano parlare di uno scacco inevitabile dei cd-rom su questo punto, quando ci sono segni inequivocabili che il futuro dei cd-rom su altri punti sembra più certo di quanto non lo sia mai stato in precedenza". Apprezzabili anche per la notevole riduzione dei costi, ad essi non è seguito un aumento della capacità, sicché continuano a presentare difficoltà nei confronti delle grandi basi di dati. In compenso le tecniche di compressione dei dati hanno permesso di ridurre il numero dei dischi e si sono potuti attuare metodi di ricerca simultanea attraverso più dischi. Del pari sono migliorate la metodologia della ricerca e la multimedialità, benché i cd-rom debbano competere con altri supporti multimediali. In un contributo di carattere più generico sui mezzi di informazione per via elettronica Hazel Woodward conferma la validità dei cd-rom come alternativa alle riviste elettroniche consultabili in linea, passate da 532 nel 1985 a 3.077 nel 1993, per le quali la presenza in Internet già allora si rivelava promettente, benché il costo dell'accesso rendesse assai improbabile l'eliminazione del prodotto cartaceo. Anche in questo caso quindi il cd-rom non si presentava come alternativa esclusiva (*The impact of electronic information on serials collection management*, "IFLA journal", 1994, 1, p. 35-45). Nello stesso anno i lettori di cd-rom superano ormai il milione di unità, secondo la valutazione di Horst Neisser (*Bibliotheken und die Veränderung des Informationsmarktes*, "Buch und Bibliothek", Okt./Nov. 1994, p. 854-859), in una relazione sui media e-

lettronici tenuta al sesto congresso delle biblioteche tedesche (Dortmund, 27 maggio 1994). I repertori su cd-rom sono ormai consultati con la stessa facilità con cui si consultano i repertori a stampa.

Evan St. Lifer, nel considerare i risultati di un'inchiesta svolta dal "Library journal" (*Catching on to the "Now" medium: LJ's multimedial technology survey*, "Library journal", Feb. 1, 1995, p. 44-45), vede nei cd-rom l'espressione della tecnologia del cambiamento, tipica della nostra fase di transizione (transitional technology: "la vendita di cd-rom multimediali è esplosa in un'industria da un miliardo di dollari"). Essi richiedono un'attrezzatura, ma nonostante le critiche sono il medium in maggiore sviluppo. Nelle biblioteche pubbliche e in quelle universitarie i cd-rom bibliografici sono più numerosi, seguiti dai repertori di consultazione: divario che

risulta maggiormente accentuato nelle biblioteche universitarie.

La mancanza dell'aggiornamento, costantemente avvertita (anche Cox e Hanson la notano nel loro intervento sopra ricordato), in quanto caratteristica di ogni pubblicazione chiusa, fa parte degli inconvenienti più seri elencati poco più tardi da Lucy A. Tedd (*The changing face of cd-rom*, "The journal of documentation", June 1995, p. 85-98). Sviluppatisi a partire dai primi anni Ottanta, essi fanno parte delle tecniche ottiche di archiviazione, che presentano tempi di accesso più lenti di quelli dei dischi magnetici. Il disco, con un diametro di dodici centimetri, contiene circa seicento megabyte, corrispondenti a circa 250.000 pagine. Lo sviluppo è rapido quanto imponente: dai 48 titoli prodotti nel 1987 si è passati agli 8.000 del 1995. Nonostante questo, anche Todd lamenta l'incapacità di dare accesso a

grandi archivi di dati e di presentare difficoltà nella comunicazione a distanza. In compenso il confronto con gli indici a stampa risulta positivo: oltre alla varietà dei punti di accesso e di aggregazione dei dati, i cd-rom hanno il vantaggio di poter essere spostati e di avere costi fissi e conosciuti. Un altro vantaggio dei cd-rom è la loro relativamente minore instabilità rispetto alle altre registrazioni digitali, le quali hanno una durata variabile dai 5 ai 30 anni, mentre quella di un cd-rom è valutata in 50 anni (KLAUS-DIETER LEHMANN, *Das Gedächtnis digitaler Publikationen*, "Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie", Mai/Juni 1996, p. 209-226). ■

Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Le biblioteche nella scuola
- Difficoltà finanziarie
- Biblioteche e malati